

OPERA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI
DEI MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI

IL COLLEGIO

DI SAN MAURO TORINESE



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA, 1949

OPERA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI
DEI MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI

IL COLLEGIO

DI SAN MAURO TORINESE



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA, 1949

*I*naugurandosi in San Mauro Torinese il primo Collegio per gli Orfani dei Carabinieri, il mio cuore di vecchio soldato vibra di intensa commozione nell'ammirare questa Opera di bene, di umana solidarietà, di schietta fratellanza che l'Arma tutta ha voluto creare per accogliere i figli dei suoi figli che alla Patria ed al Dovere consacrarono la loro esistenza.

Ascrivo a mia grande ventura l'aver potuto seguire, con animo trepido e colmo di speranze, i primi incerti passi dell'Opera ed il successivo sicuro cammino che l'ha condotta all'attuale realizzazione e che la condurrà — ne sono certo — alle più splendide realizzazioni future.

Dò atto a voi — miei Carabinieri — dell'entusiastico consenso che tutti avete voluto dare a quest'Opera che è vostra e vostra soltanto e che perpetuerà con l'Arma, assieme ad una tradizione secolare di dedizione al dovere compiuto fino al supremo olocausto, la bellezza di un silenzioso, continuo operare pel bene altrui.

Siatene orgogliosi e siate, altresì, orgogliosi della fiducia che nell'Arma ripone il Paese il quale, anche in questa circostanza, ha voluto dimostrare alla nostra Istituzione quanta ammirata riconoscenza essa ha saputo e sa meritarsi con la sua quotidiana fatica.

Infatti aiuti di ogni specie — ma che hanno in comune la spontaneità — sono affluiti da ogni parte d'Italia da Enti e da Privati.

A tutti vada l'espressione di gratitudine mia personale e di tutta l'Arma.

Altro vivo ringraziamento debbo rivolgere da questa sede ai realizzatori dell'Opera: dalle persone che assolvono degnamente e con appassionato fervore le loro incombenze direttive (generale Ferrari, colonnelli Butti e Bertarelli, padre Apolloni, i membri tutti del Consiglio di amministrazione, maggiore Mileto e maggiore Bracco) a tutti gli esecutori d'ogni specie e d'ogni grado.

All'Opera vada il mio augurio di sollecito raggiungimento delle più radiose mete che sono in fondo al suo cammino, agli orfani l'esortazione ad essere degni del sacrificio dei loro Genitori e del bene che l'Arma — loro seconda madre amorosa — ha voluto loro prodigare.

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA
GENERALE FEDELE DE GIORGIS



Un particolare del Parco del Collegio

L'OPERA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI DEI MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI

O.N.A.O.M.A.C. è la sigla che sintetizza la nuova benefica istituzione alla quale si riferiscono queste brevi note.

È una sigla che si è aggiunta alle molte che un po' la moda, un po' il costume dei tempi, vanno formando e imponendo per ogni più svariata espressione dell'umana attività, ma ha però uno speciale e commovente contenuto spirituale — che poche posseggono — di riconoscente ricordo, di vera solidarietà e di elevato sentire. La filantropica istituzione è germogliata fra i carabinieri e per esclusivo loro merito ha acquistato forte vitalità, perchè i militari di ogni grado fatti consapevoli e penserosi delle dolorose limitazioni, dei gravi disagi, degli insopportabili sacrifici ai quali dalla più tenera infanzia o dalla malinconica adolescenza sono sottoposti numerosi infelici

bambini orfani di commilitoni morti in guerra o nell'adempimento del dovere o dopo aver prodigati gli anni migliori della loro vita alla secolare Arma, hanno sentito nei loro cuori la inderogabile necessità di porgere un aiuto efficace ai poveri ragazzi.

Attorno a questi teneri virgulti discendenti da anime forti in salde membra, improvvisamente mancate, colpite da un crudele destino, alle cure e agli affetti delle loro famiglie, si è venuta creando e sempre più consolidando un'atmosfera di profonda simpatia e di fraterna comprensione che, alla fine, ha potuto concretarsi mediante spontanei, generosi e replicati contributi in denaro, nell'opera di assistenza della quale ora trattiamo.

Il Comandante dell'Arma dei Carabinieri, generale di Corpo d'armata Fedele



San Mauro Torinese : il "Romitaggio S. Maria", qual'era all'atto dell'acquisto



San Mauro Torinese : il "Romitaggio San Mauro", dopo i lavori di ampliamento e restauro

De Giorgis, fino dai primi tempi del suo comando, dovette vivamente preoccuparsi, attraverso invocazioni di aiuto o vere e proprie suppliche, della precaria e miserevole situazione degli orfani per i quali riconobbe che la concessione di sussidi in denaro, anche nella misura massima consentita in relazione alle disponibilità utili a tale scopo, avrebbe solo potuto dar modo di superare, per breve periodo di giorni, impellenti necessità che invece si protraevano nel tempo e che quindi si sarebbero riprodotte, dopo il momentaneo sollievo.

Indirizzata così la sua mente e il suo cuore ad una radicale soluzione della questione che gli si era profilata, si persuase che si poteva raggiungere solo con la creazione di istituti che stabilmente provvedessero alla vita ed alla sorte degli orfani allevandoli, educandoli ed istruendoli, dalla più tenera età alla giovinezza, per avviarli poscia alle varie sistemazioni — arruolamento nella Arma, mestiere, impiego, professione — che il desiderio, le caratteristiche e le capacità di ognuno avrebbero potuto rendere possibili.

Risoluto ormai a pervenire ad una soluzione pronta, pratica e radicale del problema, il generale De Giorgis nel 1947 nominò una Commissione di studio con l'incarico di sviluppare i suoi concetti e stabilire al più presto quel che era conveniente fare.

La Commissione presieduta dal generale di divisione Alfredo Ferrari e composta dei colonnelli Mario Imassi, Ugo Luca, Carlo Perinetti e dell'attuale Cappellano capo della IV Brigata Carabinieri padre Luigi Apolloni, si mise subito volenterosamente ed attivamente al lavoro e in molteplici sedute esaminò e discusse esaurientemente quello che era conveniente proporre in relazione al compito affidatole.

Furono presi in esame diversi sistemi per l'assistenza degli orfani, escogitati da Enti di beneficenza dipendenti dallo Stato o da organizzazioni industriali, filantropiche o del tutto autonome; quello che veniva praticato nelle altre istituzioni similari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e si finì per convincersi dell'opportunità di creare dei Collegi direttamente dipendenti dall'Arma dei Carabinieri, nei quali gli

orfani avrebbero potuto essere ben guidati e sentire in continuazione tutto il fervore e l'amore che i colleghi dei loro defunti genitori ponevano per assisterli, per avviarli e sistemarli nella vita.

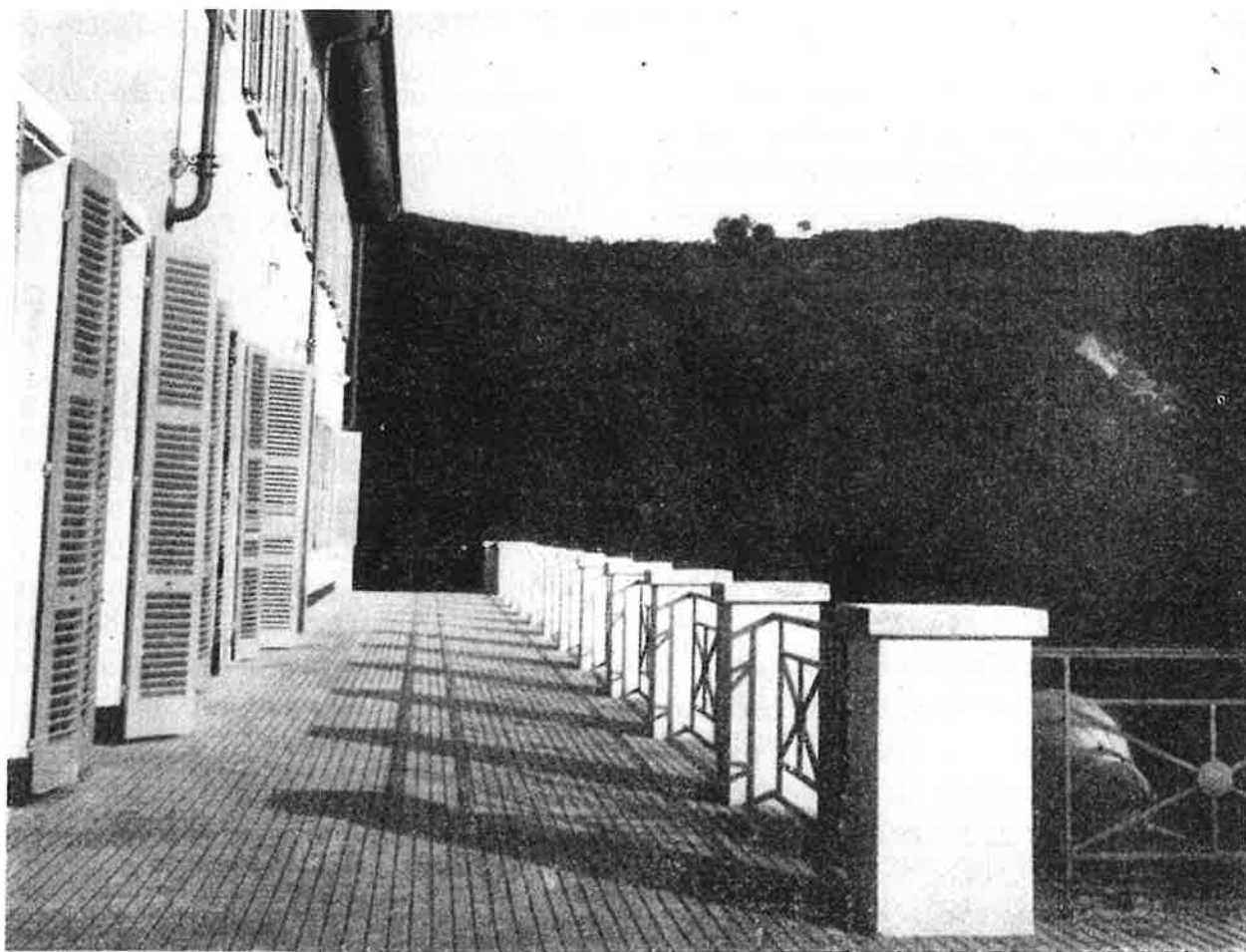
Il sistema che si decise di proporre e che fu poi adottato, non esclude, naturalmente, che in particolari circostanze si possano affidare orfani, ai quali per tenera età o per ragioni di varia indole non si possa accudire direttamente, ad altre istituzioni di beneficenza, possibilmente in via gratuita o col pagamento di determinati canoni da parte dell'Opera; quando però questi ultimi orfani si troveranno nelle condizioni di poter essere ammessi nei Collegi dell'Opera vi saranno senz'altro accolti.

Fissati così nelle linee generali i concetti per l'assistenza, la Commissione di studio si mise alla ricerca di adatti locali per sistemarvi intanto uno o più Collegi, ma, dopo attente ricerche e svariati tentativi, dovette

riconoscere che non era possibile ottenere gratuitamente uno o più stabili demaniali entro i quali i Collegi avrebbero potuto essere ordinati.

Fu allora che la Commissione di studio, con l'approvazione del Comandante Generale, si indirizzò ad altra soluzione, quella dell'acquisto di idoneo ed adeguato edificio, agevolmente trasformabile ed ampliabile e durante tali ricerche il generale Ferrari e padre Apolloni, convenuti in Torino per una visita ad alcuni fabbricati, poterono stabilire che uno fra essi, già segnalato, rispondeva ai requisiti voluti.

Si trattava di una villa — « Santa Maria » — sita nel comune di San Mauro, presso Torino, sulle pendici del colle di Superga, di proprietà dell'Ordine dei Piccoli Fratelli di Maria, congregazione francese con una diramazione in Italia, che aveva usata la villa come noviziato e che ora si era decisa ad alienarla. Erano in



Il grande terrazzo del Collegio



Cappella del Collegio di San Mauro Torinese

corso trattative con altre istituzioni e la proprietà era già quasi venduta, ma il Padre provinciale della Provincia italiana di detto Ordine, ottenuto dal Padre superiore, residente a Lione — che l'Arma dei Carabinieri fosse preferita agli altri, potè cederla a prezzo molto conveniente, consentendo all'Opera di concludere un'affare assai vantaggioso e benefico. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 173 del 26 marzo 1949 pubblicato nel n. 103 della *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1949, contiene l'autorizzazione ufficiale all'acquisto.

Proseguendo intanto nei suoi lavori, la Commissione di studio, mentre si occupava dell'acquisto dell'immobile, aveva provveduto a preparare uno schema di Statuto che fu inoltrato al Ministero della Difesa-Esercito, e fu approvato dopo l'esame del Consiglio di Stato e servì di base alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1303 del 5 ottobre 1948

contenuto nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 263 dell'11 novembre 1948, col quale l'Opera venne costituita in Ente morale.

Con successivo decreto del Ministero della Difesa-Esercito, n. 410 dell'11 gennaio 1949, fu nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Opera composto dal generale di divisione dei Carabinieri nella riserva Ferrari Alfredo, Presidente, del generale di brigata Dalla Chiesa Romano, Vicepresidente, dei colonnelli Perinetti Carlo, Bertarelli Luigi, Romita Antonio (r), maggiore d'Amministrazione De Chiara Pasquale, Cappellano capò padre Luigi Apolloni, signora Petrianni Egiziaca, vedova del carabiniere Renzini Augusto (sacrificato alle Fosse Ardeatine), Consiglieri, 1º capitano (r) Nicolantonio Vitale, Segretario. Membro onorario il colonnello Butti Giuseppe in considerazione dell'elevato apporto dato alla realizzazione dell'Opera.

L'Opera che ha sede in Roma, presso il Comando generale dell'Arma, si propone

di assistere fino al compimento del 18° anno di età, gli orfani dei carabinieri di qualsiasi grado.

L'assistenza si attua oltre che col ricovero degli orfani nei Collegi, come già indicato, anche con la possibile concessione di un sussidio al compimento dei 18 anni o al termine degli studi, o prima, per le femmine, se contraggano matrimonio.

Possono godere dell'assistenza dell'Ente, in ordine di preferenza:

a) gli orfani di militari caduti nell'adempimento del dovere;

b) gli orfani di militari deceduti per malattie o lesioni contratte in servizio o per cause di esso;

c) gli orfani di militari caduti in guerra o deceduti per malattie o lesioni contratte in guerra;

d) gli orfani di militari in servizio effettivo deceduti in servizio;

e) gli orfani dei militari in pensione.

Per costituire e far funzionare un così complesso ed importante organismo occorrevano, naturalmente, dei fondi in quantità



Altare della Cappella



Uniforme estiva

Uniforme invernale

non indifferente e pertanto, mentre la Commissione di studio svolgeva le cennate sue attività, pervenendo infine alla concreta e ufficiale realizzazione del suo compito, il Comandante Generale fin dal dicembre '47 si era rivolto a tutti i Comandi dell'Arma per incitarli a raccogliere fondi per l'istituendo Orfanotrofio e l'Arma tutta, rispondendo con generosa larghezza e spontaneità all'appello, versava al Comando Generale una prima cospicua offerta di L. 38.448.341, in massima raccolte con la rinuncia dei militari ad una giornata di assegni relativi alla tredicesima mensilità.

Il denaro così disponibile consentiva di provvedere non solo all'acquisto della villa sopraccennata, ma di iniziarvi imponenti lavori occorrenti per rimodernarla, ampliarla, trasformarla in collegio ed arrearla.

Tutti i particolari tecnici di così importante compito, che per oltre un anno ha assorbito l'intera attività del Consiglio di Amministrazione e che si è svolto sotto l'attento controllo del consigliere colonnello Luigi Bertarelli, comandante la Legione di Torino, e con la continua assistenza sui lavori del maggiore Bracco Giovanni, forma

oggetto di altra relazione contenuta nella presente pubblicazione.

Non sembra qui inopportuno far notare come il destino abbia voluto che il primo Collegio che questa importante Opera può realizzare a beneficio dei figli dei militari dell'Arma, sorga in Torino dove l'Arma ebbe origine per iniziare una gloriosa secolare esistenza prima in Piemonte e poi nell'Italia tutta. Noi ci auguriamo che sulla stessa traccia possa diffondersi e progredire l'istituzione ora sorta, la quale, se non faranno difetto tangibili aiuti finora affluiti in quantità veramente soddisfacente, potrà svilupparsi ed affermarsi in molteplici Collegi situati in varie parti d'Italia, dove si potrà anche stabilire se in avvenire non sia dato di accogliere pure i figli dei militari tuttora in servizio, mediante il pagamento di modiche rette.

I più vasti progetti e le migliori speranze sono lecite perchè fino ad oggi ai primi versamenti sovraccennati, ne sono seguiti altri ingentissimi da parte dei componenti dell'Arma, sia in occasione di sollecitazioni del Comando generale, sia — ed è questo veramente commovente e significativo — con frequenti e spontanee elargizioni di

somme modeste o cospicue e persino col dono di premi conseguiti in gare o concorsi, che testimoniano con quale cuore e sentimento sia seguito e facilitato lo sviluppo dell'Opera da parte dei militari dell'Arma in servizio ed anche da quelli in congedo, dai quali pure sono giunti contributi in denaro.

È altrettanto commovente constatare come da alti poteri dello Stato, da estranei ammiratori ricchi o di modeste possibilità, da aziende, da industriali,* da commercianti, tutti legati all'Arma da sentimenti spirituali o di viva riconoscenza, pervengano frequenti e anche ingentissimi doni in denaro o in materiali che hanno potuto contribuire largamente alla preparazione del primo Collegio nella forma che è stata studiata, tale da costituire un confortevole ricovero per gli orfani che in numero di circa 140 vi saranno intanto raccolti.

La gestione e la direzione di detto Collegio viene affidata ai Padri Salesiani dell'Ispettorato Subalpino, con i quali è stata stabilita una convenzione contemplante il canone di spesa concordato per il mantenimento, il governo e l'istruzione degli orfani.



Particolari della dea



Refettorio

Ai Padri Salesiani l'Opera ha voluto affidarsi perchè sono particolarmente indicati per simili cristiane missioni e sono ormai collaudati da lunghissima esperienza nell'educazione dei giovani e nel dotarli di

quelle sane cognizioni morali e materiali, che sono indispensabili nella vita per divenire degli ottimi operai o dei bravi artigiani. Alle cure familiari dei piccoli orfani che, dai 7 ai 12 anni, saranno accolti nel



razone del refettorio orfani

Collegio per seguirvi le classi elementari (3^a, 4^a e 5^a) provvedono le Suore Salesiane per le quali di fianco al fabbricato principale del Collegio è stato costruito apposito edificio contenente impianti di cucina, lavanderia e frigorifero.

Pur non volendo qui ripetere i particolari descrittivi che saranno — come già detto — illustrati in altra parte, si deve far constatare che il Collegio è dotato di un grazioso teatro, donato dai militari della Legione di Torino; è abbellito da una magnifica Cappella, dove si svolgeranno le cerimonie religiose, offerta dagli appartenenti alla IV Brigata Carabinieri; dispone di varie aule scolastiche ampie ed accoglienti; ha spaziosi ed igienici dormitori; servizi di illuminazione, riscaldamento, igienico-sanitari perfetti. È circondato da ampi cortili e da un incantevole parco coltivato a giardino per la ricreazione dei giovani convittori e da alcuni ettari di vigneto, frutteto e bosco ceduo.

In un lato di un cortile si trova la riproduzione della statua del Carabiniere del monumento omonimo eretto in Torino, per ricordare ogni momento ai piccoli ricoverati la figura seria e pensosa del militare dell'Arma che li beneficia.

Gli orfani sono in massima parte provveduti di biancheria, vestiario e uniforme a cura dell'Opera e nessuna spesa notevole

può gravare sui loro tutori per il ricovero e la permanenza nel Collegio.

Pur assorbito nel grave compito dell'ordinamento, preparazione e funzionamento del Collegio, il Consiglio di Amministrazione dell'Opera ha provveduto alla compilazione dei regolamenti interno e di contabilità, che sono in corso di approvazione presso il Ministero della Difesa.

Ed ora che è stato succintamente esposto cosa sia l'O.N.A.O.M.A.C., come sia nata, come viva e progredisca, a quali nobili fini essa tenda e come li attui, vada un ringraziamento sentito e veramente riconoscente a quanti dell'Arma e fuori hanno voluto contribuire con ogni mezzo a dar vita ed a far prosperare questa provvidenziale istituzione.

I carabinieri di ogni grado che hanno voluto dimostrare come viva nei loro cuori il ricordo degli eroici compagni d'arme caduti, sentono oggi, inaugurandosi il primo Collegio dell'Opera, aleggiare intorno a loro i Grandi Spiriti dei trapassati, così di quelli che hanno i figli qui raccolti, come degli altri da più tempo caduti che si sentono pure tanto onorati dal ricordo e dalla fede dei viventi. E tutti questi spiriti certamente plaudono ai loro compagni che ancora possono vestire l'onorata uniforme e li benedicono, fieri di sentire che il loro sublime esempio non è andato disperso.

GENERALE A. FERRARI

LE OPERE ESEGUITE PER LA SISTEMAZIONE DEL COLLEGIO DI SAN MAURO, TORINESE

ALCUNI DATI TECNICI

Sulla ridente collina torinese, in prossimità della storica Basilica di Superga, il 10 aprile 1948 l'Opera Nazionale di Assistenza degli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri, acquistava, a condizioni vantaggiose, un complesso di fabbricati denominati « Villa Santa Maria » per destinarli quale primo Collegio degli orfani dei commilitoni caduti nell'adempimento del dovere.

Le costruzioni consistevano in due fabbricati civili su due piani oltre il terreno, da un caseggiato rustico e da un blocco irrazionale di basse tettoie aperte, o chiuse con sottili pareti di muratura miste a tavolati.

Il corpo principale si presentava come un blocco di massiccia costruzione parallelepipedica — vecchio barocco — con muri portanti di 70-80 centimetri ed orizzonta-



Il grande porticato del Collegio



Veduta del cinema-teatro

menti a tavolati e vetusti plafoni malsicuri, pavimenti in cotto, divisori in tavelle, ambienti fra di loro non disimpegnati, alcuni dei quali con soffitti a volte altissime, plafonate e difficilmente riscaldabili o, per contrapposto, camerette con soffitti di tavole a due metri di altezza intercomunicanti, con finestre poco più alte di un metro.

Assenza quasi totale di servizi igienico-sanitari, di fognature, impianto di riscaldamento a termosifone limitato a pochi ambienti.

L'altro fabbricato era separato dal primo da un'area di circa otto metri di larghezza e l'unica comunicazione tra essi era costituita da una pensilina coperta, larga poco più di due metri.

Questo secondo edificio, di costruzione molto più recente del primo, era la parte migliore del complesso, ma anche qui le finestre si presentavano di superficie insufficiente e d'irregolari dimensioni.

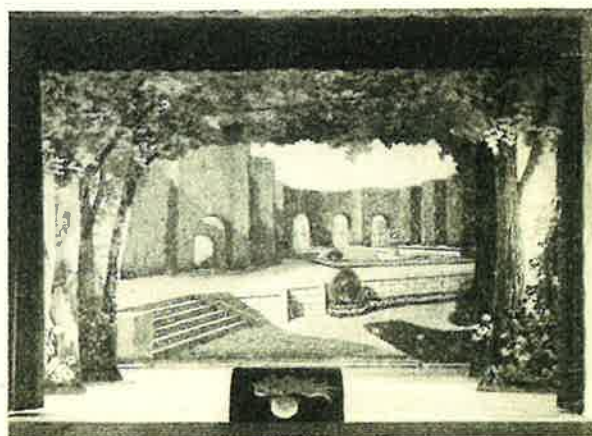
Oltre agli edifici, la proprietà acquistata dall'Opera comprendeva appezzamenti di terreno estesi su ettari 11, are 76 e centiare 12 distribuiti, in relazione alle varie colture, in prato, seminativo, vigneto, frutteto, bosco ceduo e bosco di alto fusto.

Considerata la destinazione da darsi ai fabbricati, fu necessario — prima di tutto — studiare un progetto di trasformazione e

d'ampliamento, studio che venne affidato alla provata specifica competenza dell'architetto Giulio Valotti dell'Opera Salesiana di Don Bosco.

I disegni dell'architetto, abbastanza completi nelle linee fondamentali, ma per forza di cose sommari nei particolari, specie dal lato metrico ed estimativo, andarono via via adattandosi alle necessità suggerite da motivi d'ordine contingente, e da esigenze di bilancio. Queste ultime sovente hanno indotto a desistere da certe sistemazioni radicali, che sarebbero state suggerite dal desiderio di far di più od a limitare talune altre opere al puro indispensabile, laddove si sarebbe forse dovuto, ai fini estetici, andare molto oltre. Comunque, l'opera che in un anno di fecondo, ininterrotto lavoro è stata realizzata, fa onore sia a chi l'ha ideata come a quanti, in diversa forma, ma con grande amore e senza risparmio di fatica, hanno, giorno per giorno, ora per ora, vissuto quello che per tutti era diventata una meta da raggiungere, a costo di qualunque sacrificio.

I lavori di adattamento di « Villa Santa Maria » ebbero inizio esattamente il 31 maggio 1948, ma le vere opere murarie non vennero intraprese che il 14 luglio successivo. Per i primi 45 giorni si dovette provvedere alla sistemazione della angusta, sconcesa e trascuratissima strada d'accesso al futuro Collegio, onde consentirvi il trasporto, con automezzi, dei vari materiali da costruzione.



Una scena del cinema-teatro

Nelle grandi linee strutturali, i lavori eseguiti per dare vita al Collegio di San Mauro sono stati i seguenti:

sistemazione della strada di accesso, dalla provinciale Torino-Chivasso al Collegio propriamente detto (km. 2);

ricostruzione di un casotto in muratura contenente l'impianto di sollevamento dell'acqua potabile destinata al Collegio, già demolito da una grossa frana;

costruzione di un fabbricato a tre piani, oltre il terreno, per l'allacciamento dei due preesistenti corpi principali;

sopraelevazione, per circa metri 3,50 (media), dell'ultimo piano del fabbricato principale, ricostruzione a nuovo del tetto (mq. 612) e radicali sistemazioni del piano terreno e del primo piano;

costruzione di un fabbricato (detto dell'amministrazione) a solo piano terreno, con sovrastante terrazza;

costruzione di un porticato, dello sviluppo di metri 55, lungo tutta la facciata a terreno del fabbricato principale e dell'attigua casa dell'amministrazione;

costruzione di un fabbricato a due piani per l'allacciamento del corpo principale all'attiguo cinema-teatro ed al retrostante cortiletto sopraelevato;

costruzione di un grande scalone di accesso al Collegio;

costruzione del fabbricato destinato ad alloggio per le suore e di attiguo portichetto coperto;

costruzione di un cinema-teatro sull'area di preesistente tettoia aperta (que-



La sala del cinema-teatro

st'opera, del tutto gratuita per l'Ente di assistenza, è stata compiuta esclusivamente con mano d'opera e mezzi della Legione Carabinieri di Torino);

costruzione di un fabbricato rurale a due piani compreso quello terreno e degli annessi indispensabili servizi;

impianto completo (in parte con mezzi preesistenti) di riscaldamento a termosifone in tutto il Collegio (esclusa la casa delle suore);

nuovo impianto completo igienico-sanitario (lavabi, gabinetti di decenza, gabinetti da bagno, fognature e scarichi);

ripristino delle opere di derivazione dell'acqua potabile e nuovo impianto completo di erogazione interna;

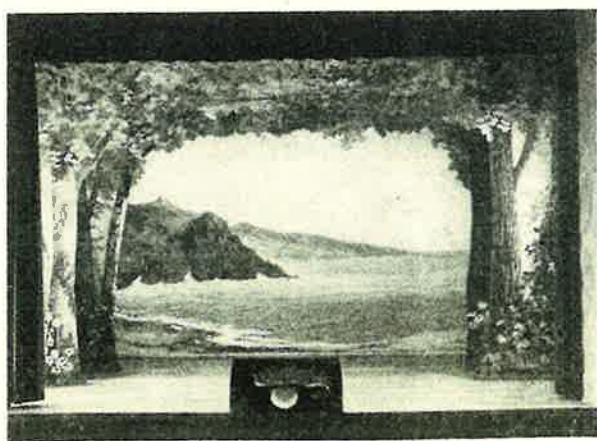
radicale trasformazione del vecchio impianto di cucina, mediante nuovi mezzi moderni di cottura delle vivande, di conservazione dei generi (frigorifero) e di lavatura delle stoviglie;

nuovo impianto di lavanderia con moderni mezzi meccanici e sussidiari a mano;

impianto completo di illuminazione elettrica interna ed esterna, di energia per installazioni elettrodomestiche e di forza motrice;

sistemazione di parchi, viali, cortili, aiuole, muri di sostegno, ecc.

Tutte queste opere, imponenti nella loro portata, sono state eseguite parte ad impresa e parte con personale dell'Arma, specializ-



Altra scena del cinema-teatro



Particolare del dormitorio

zato o non qualificato, volontariamente offertosi durante le ore libere dal servizio.

Le varie imprese civili hanno contribuito, di massima, con la sola mano d'opera specializzata inquantochè tutti indistintamente i materiali — dai mattoni alla calce adesiva, dal gesso al cemento, dalle piastrelle per pavimenti alle tubazioni di ferro zincato, dal piombo per condutture al cordone elettrico, ecc. — sono stati forniti dal



Guardaroba (sala delle riparazioni)

Comando della Legione Carabinieri di Torino.

Si è preferito adottare tale sistema principalmente per due ragioni: prima, perchè in tal modo si è avuta la certezza dell'ottima qualità del materiale impiegato; seconda, perchè, quando si è stati costretti ricorrere ad acquisti, si sono ottenute forti agevolazioni e sensibili sconti che tanto hanno contribuito a contenere, in proporzioni relativamente modeste, la spesa globale dell'Opera.

E qui è necessario, anzi doveroso, porre in evidenza che ditte, associazioni, privati umili e facoltosi, con vero spirito di umana comprensione hanno, in maniera talvolta considerevole, dimostrato per questa nostra gloriosa Arma viva simpatia ed illimitata ammirazione.

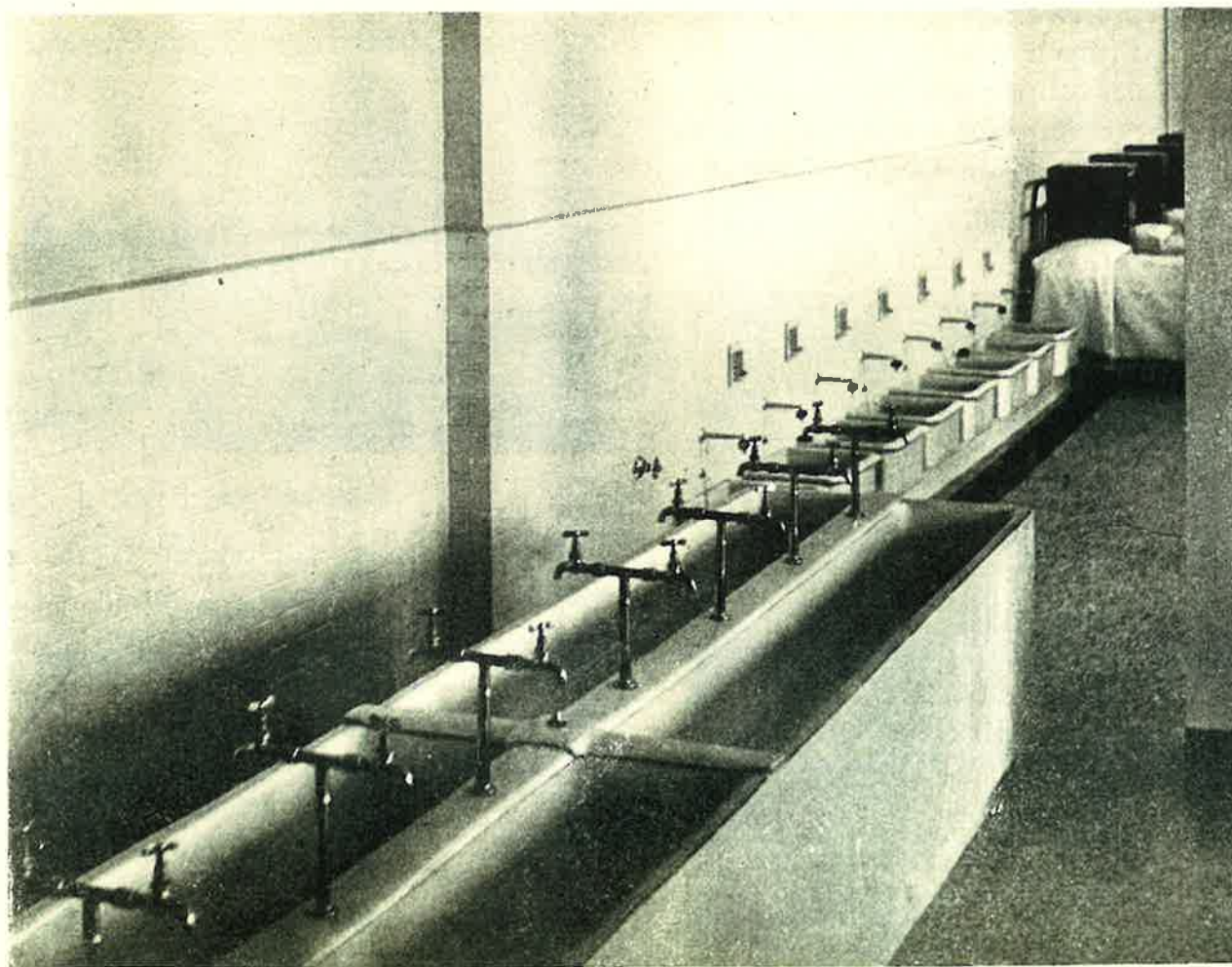
Per rendere un conto generico, ma molto approssimato della mano d'opera, dei materiali e dei mezzi in genere occorsi nella grande impresa che l'Arma ha ora portato

a compimento, basterà citare queste cifre principali, più eloquenti di ogni descrizione:

MATERIALI E MANUFATTI.

Calce idraulica, calce bianca, calce adesiva, gesso e cemento	q.li	3.880
Sabbia per murature, sabbione e ghiaietta per calcestruzzo	mc.	1.670
Mattoni pieni e forati	n.	260.000
Laterizi speciali per solai e soffitti	»	28.000
Tegole piane e curve	»	10.000
Legname da costruzione e da opera	mc.	125

Ferro per strutture armate, travi a doppio T, chiodame, ecc.	q.li	250
Piastrelle per pavimenti (in graniglia ed in cemento)	n.	35.000
Piastrelle di maiolica porcellanata	»	22.000
Tubazioni di ferro zincato e di piombo per condutture d'acqua	kg.	3.700
Tubazioni di ferro « Mannesmann » per termosifone	»	4.500
Radiatori per termosifoni - superficie radiante	mq.	450
Cordone, cavo e filo elettrico	ml.	7.900
Vetri comuni ed ornamentali	mq.	275



Dormitorio : servizi igienici



Cucina

oltre a relevantissime quantità di materiali vari provenienti da recupero come mattoni, tegole, legname da opera, tubazioni zincate, tubi bollitori, vetri, ecc.

MANO D'OPERA ESPRESSA IN GIORNATE.

Militari dell'Arma, di varie specialità (muratori, falegnami, fabbri, elettricisti, autisti, manovali, terrazzieri, generici) nelle ore libere dal servizio hanno prestato, con entusiastica volontarietà, la loro opera che può ragguagliarsi complessivamente a 13.500 giornate lavorative.



Ingresso principale

Operai civili (muratori, carpentieri, aiutanti, falegnami, elettricisti, idraulici, decoratori): 4200 giornate lavorative.

Il peso complessivo del materiale occorso per i lavori di ampliamento e restauro del Collegio ascende a quintali 40.000: sono stati necessari per il trasporto del materiale stesso 1300 viaggi di autocarri della por-



Lavanderia elettrica



Un'aula scolastica

tata media di 30 quintali e, stabilendo una media prudenziale di km. 50 per ogni viaggio tra andata e ritorno, si totalizza la imponente cifra di km. 65.000 percorsi dagli automezzi per fare affluire sul posto il necessario per dare vita al nostro Collegio.

Le Legioni di Torino, Milano, Genova ed Alessandria hanno contribuito efficacemente per la parte dei materiali provenienti da località di rispettiva giurisdizione.

SPESE INCONTRATE.

Pur non potendosi ancora fare il conto finale delle spese sostenute — ciò che sarà possibile solo a completata liquidazione delle varie contabilità, tuttora in corso di definizione — si stima che il consuntivo delle opere di adattamento dell'ex « Villa Santa Maria » a Collegio per gli Orfani dei militari dell'Arma si aggirerà su di una cifra solo in apparenza rilevante, inquantochè le opere eseguite sono di grande portata e se si dovesse anche apprezzare contabilmente l'apporto del lavoro prestato dalla maestranza militare, i trasporti ed il contributo dato da Enti e persone mediante molte e generose offerte di materiali, la cifra dovrebbe certamente essere maggiorata di un buon 40 %.

Altro problema di rilevantissima entità è stato quello dell'arredamento interno.

Dare vita ad un Collegio che può agevolmente ospitare 140 allievi è impresa davvero, non semplice, nè facile. Eppure anche questo problema è stato affrontato e risolto. Qualche manchevolezza è inevitabile, tuttora essa affiora; suppliremo, col tempo, con la tenacia e col generoso contributo e col sacrificio dei commilitoni.

Oggi per noi è grande, infinita, intima soddisfazione d'essere riusciti a dare col nostro lavoro e con la nostra fede ai figli di chi tutto ha sacrificato per la Patria, una casa sana, un'educazione sana ed un'istruzione perfetta.

COLONNELLO L. BERTARELLI

